

Legalità e SICUREZZA

Osserviamo il quadro dei diritti e doveri dei tecnici dello spettacolo assieme al Geom. Massimo Faggiotto, consulente nel settore sicurezza ed igiene del lavoro e cantieri, che ci ha aiutato a comprendere alcuni punti salienti della legalità italiana.

di Marco Montanari e Mario Villano

Sig. Faggiotto, quanto sono compatibili con il lavoro che svolgiamo, le attuali leggi sulla sicurezza? Quali sono le incongruenze con il nostro mondo lavorativo?

Massimo Faggiotto: Premetto che il mio punto di vista non vuole e non può essere esaustivo, in quanto mancante delle valutazioni dei principali soggetti che partecipano allo studio e all'esecuzione di un evento; soggetti sui quali gravano i maggiori oneri, non solo di sicurezza, e i cui punti di vista devono essere tenuti in grande considerazione. I principi generali contenuti nelle normative vigenti sono, a mio parere, del tutto compatibili ed adeguati; il giudizio cambia in merito alle disposizioni specifiche ed alle interpretazioni sulla loro applicazione da parte



degli Enti di controllo, purtroppo, variabili da territorio a territorio.

Le incongruenze più significative sono costituite dal *tempo* a disposizione e dalla mancanza del riconoscimento di *specifiche figure professionali*.

Ad esempio, il cantiere edile si sviluppa in alcuni mesi o anni, le installazioni per gli spettacoli che non hanno carattere permanente, vengono spesso eseguite anche in meno di 24 ore! show compreso.

Quasi sempre i progetti, in fase preventiva, quando si operano scelte che

incidono anche sulla sicurezza in fase di installazione e smontaggio, vengono studiati da ottimi "creativi" e non da specialisti di strutture (ingegneri, architetti...) e con il supporto di tecnici della sicurezza.

Solo quando le scelte principali, quelle che incidono sul budget e sulla sicurezza, sono state fatte, entrano in gioco queste figure ed eventuali successive modifiche richieste, producendo grossi problemi sia a livello economico/finanziario che di organizzazione del lavoro.

Chi abbiamo intervistato

Geom. Massimo Faggiotto



Consulente nel settore sicurezza ed igiene del lavoro e cantieri. Opera prevalentemente nei cantieri di costruzione di impianti di produzione energia ed edili in genere. È stato più

volte consulente per la sicurezza degli allestimenti e della parte artistica, fra i quali:

- Stadio Olimpico di Torino (Olimpiadi invernali 2006)
- Giochi del Mediterraneo - Pescara 2009
- Presentazione Fiat 500 - Torino
- RSPP delle cerimonie di apertura e chiusura (Torino 2006)
- Vari tour artisti italiani ed internazionali

Secondo lei abbiamo bisogno di una legge sulla sicurezza specificamente costruita per il nostro settore?

Sarebbe opportuno, ed auspicabile in tempi brevi, almeno un adattamento alla specificità delle lavorazioni, delle mansioni, delle forme contrattuali per gli addetti (es: facchini, scaff, ...), dei tempi di esecuzione, oltre al riconoscimento delle diverse figure professionali. Questo potrebbe avvenire anche tramite circolari esplicative da parte dei Ministeri competenti o tramite specifiche disposizioni integrative alle normative di legge vigenti sullo spettacolo, purché, dopo un serio ed approfondito confronto con i principali soggetti che operano nel settore. Diversamente, il rischio più rilevante è che vengano emanate disposizioni ancora più penalizzanti e che non garantiscono, nella pratica, la sicurezza.

Purtroppo in molti luoghi di lavoro non vengono rispettate le leggi più basilari. Il lavoratore come può tutelarsi e a chi deve rivolgersi?

Se il lavoro rientra nel campo di applicazione del Titolo IV del decreto 81/08

come modificato dal decreto 106/09, deve esserci almeno il Coordinatore in fase esecutiva; questa figura, se presente durante le fasi lavorative, è una delle principali alle quali segnalare eventuali carenze (che la stessa dovrebbe rilevare!) che possono costituire pericolo per gli addetti ed eventuali soggetti terzi.

Il Coordinatore, insieme al Direttore di produzione e suoi assistenti, ai datori di lavoro, dirigenti e preposti, sono delle figure che devono intervenire per far applicare e rispettare le norme di sicurezza.

In ogni caso (**art. 20, comma 2, lettera e del sopra citato decreto) il lavoratore, come definito all'art.2 comma 1, lettera a) del decreto 81/08 e s.m.i, ha l'obbligo, sanzionato penalmente (arresto fino a un mese o con l'ammenda da 200 a 600 euro), di **"segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fat-



In apertura:

Big Valley Jamboree, struttura collassata durante il concerto.

A sinistra:

Heineken Jammin' Festival, Venezia

A destra: **Monsters of Rock - Siberia**

to salvo l'obbligo di cui alla lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza (della propria ditta). 2

Per i lavoratori autonomi valgono gli obblighi e le disposizioni di cui all'art. 21 del decreto 81/08 e s.m.i.; devono, comunque, comunicare eventuali situazioni di pericolo al datore di lavoro, dirigente e preposto della ditta con la quale sono contrattualizzati.

Nei casi estremi, in presenza di reali situazioni di grave pericolo ed in mancanza di opportune risposte e provvedimenti da parte dei responsabili, può richiedere l'intervento degli Enti di vigilanza; ritengo, comunque, che prima di questa soluzione estrema sia sempre opportuno ogni tentativo all'interno della compagine organizzativa.

Quando si parla di sicurezza per noi tecnici spesso non si considerano la stanchezza fisica e i lunghi spostamenti. Alla fine di una giornata (mediamente 16 ore lavorative) anziché raggiungere casa e riposarsi, bisogna raggiungere il luogo di lavoro successivo dopo 2 ore di sonno in un albergo o addirittura dormendo sui mezzi di trasporto. Queste condizioni mettono in estremo pericolo di vita i lavoratori. C'è un limite massimo di ore lavorative giornaliere per chi fa questo mestiere?

Questo è un fattore sicuramente molto rilevante ai fini della sicurezza e dipende dalle scelte del datore di lavoro della propria ditta, e dall'organizzazione dell'evento, la quale predispone il Piano di Produzione ed il relativo budget di spesa che condizionano tutte le altre scelte.

Per quanto di mia conoscenza, i limiti sono fissati nel decreto n° 66 del



2003, 13 ore con 11 di riposo nelle 24 ore salvo specifiche deroghe, e dai contratti di lavoro applicati dalle ditte; ma il consulente del lavoro della propria ditta potrà essere più preciso.

Non devono però essere trascurati i disposti degli articoli 18 e 15 del decreto 81/08 e successivo 106/09:

- L'art. 18 (comma 1, lettera c), fra gli obblighi a carico del datore di lavoro e del dirigente (sanzionati penalmente con l'arresto da due a quattro mesi o con l'ammenda da 1.200 a 5.200 euro), prevede che nell'affidare i compiti ai lavoratori, tengano conto delle capacità (**formazione, addestramento) e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute (**idoneità sanitaria, alcool, droga, stanchezza,...) ed alla sicurezza. (** mia interpretazione).

- L'art. 15 (misure generali di tutela) al comma 1, lettera b), prevede che nella programmazione della prevenzione debba essere presa in consider-

azione anche l'organizzazione del lavoro nel suo complesso (** quindi anche l'orario di lavoro, anche se non indicato esplicitamente). ** mia interpretazione.

Se l'allestimento di un evento è considerato un cantiere, come mai molte volte ci si ritrova con persone all'interno che non hanno nulla a che fare con l'organico, oppure con persone quali ingegneri o clienti che girano nel cantiere senza indossare i dispositivi di sicurezza? Non sono esposti a rischi? Come si può ovviare il problema?

Anchequestorientranell'organizzazione e sorveglianza del cantiere.

Dalla domanda si evince che si opera in applicazione del Titolo IV (cantiere): in questo caso nel Piano di sicurezza e Coordinamento (PSC) predisposto dal Coordinatore, devono essere contenute le disposizioni in merito all'accesso alle aree di lavorazione ed alla prassi che il Responsabile del can-

tiere (Direttore di produzione e suoi assistenti) deve seguire: il Coordinatore deve verificare che quanto contenuto nel PSC venga rispettato (art.92) ed intervenire, se presente!

Quando non si rientra nel campo di applicazione del Titolo IV (cantiere), si opera comunque in regime di art. 26 del sopra citato decreto; articolo sempre valido nei principi generali, anche quando si opera nel Titolo IV!

In questo caso (art.26) non ci sono il Coordinatore ed il PSC, ma il Datore di Lavoro Committente deve elaborare il DUVRI (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze) nel quale devono essere indicate le modalità sopra citate.

L'obbligo di assicurare l'applicazione dei contenuti dell'art.26 ed il rispetto delle norme di sicurezza, ricade sul Datore di lavoro Committente o suo delegato (Direttore di produzione, se delegato con le modalità di cui all'art.16), sui Datori di Lavoro, dirigenti e prepos-

ti delle singole ditte. Prima di avviarVi in cantiere, il Vs datore di lavoro deve informarVi in merito ai rischi presenti nel luogo dove siete destinati a lavorare, mettendo a disposizione del Vs caposquadra/preposto la copia del PSC o del DUVRI (art.26), oltre al POS/DVR della Vs ditta; potete sempre richiederli!

Le produzioni che gestiscono il budget di un evento, tendono a tagliare su personale e mezzi di lavoro, a discapito della sicurezza ed a vantaggio (probabilmente, ci si auspica) di altri fattori dello show. In uno spettacolo eventuali lacune nelle misure di sicurezza mettono in pericolo moltissime persone, dai tecnici al pubblico fino agli artisti. Forse sarebbe il caso di ripartire diversamente le risorse.

È estremamente difficile rispondere in modo sintetico; di certo gli accordi contenuti nel contratto fra artista ed Organizzatore e le scelte fatte in fase di progettazione tecnica, organizzativa ed economica, sono i fattori che condizionano tutta la catena di produzione. Un progetto studiato preventivamente anche per gli aspetti di sicurezza in fase di montaggio e smontaggio, consentirebbe di valutare e predisporre idonei materiali, modalità esecutive ed alcuni accorgimenti che, se da predisporre in corso d'opera, comporterebbero costi non previsti nel budget ed il rischio del mancato rispetto dei tempi dello show, con le conseguenze immaginabili.

Come già sopra detto, non dimentichiamo che, mentre un cantiere edile tradizionale è di norma in grado di compensare eventuali ritardi, sospensioni o modifiche in corso d'opera, l'allestimento dello spettacolo non consente quasi mai tempi di recupero,

in sicurezza: ma "the show must go on"! La ripartizione delle risorse e la presa di coscienza da parte dei manager e degli artisti è prevalentemente un fatto di cultura e di interessi, anche se legittimi, che non possono comunque mai andare a discapito della sicurezza.

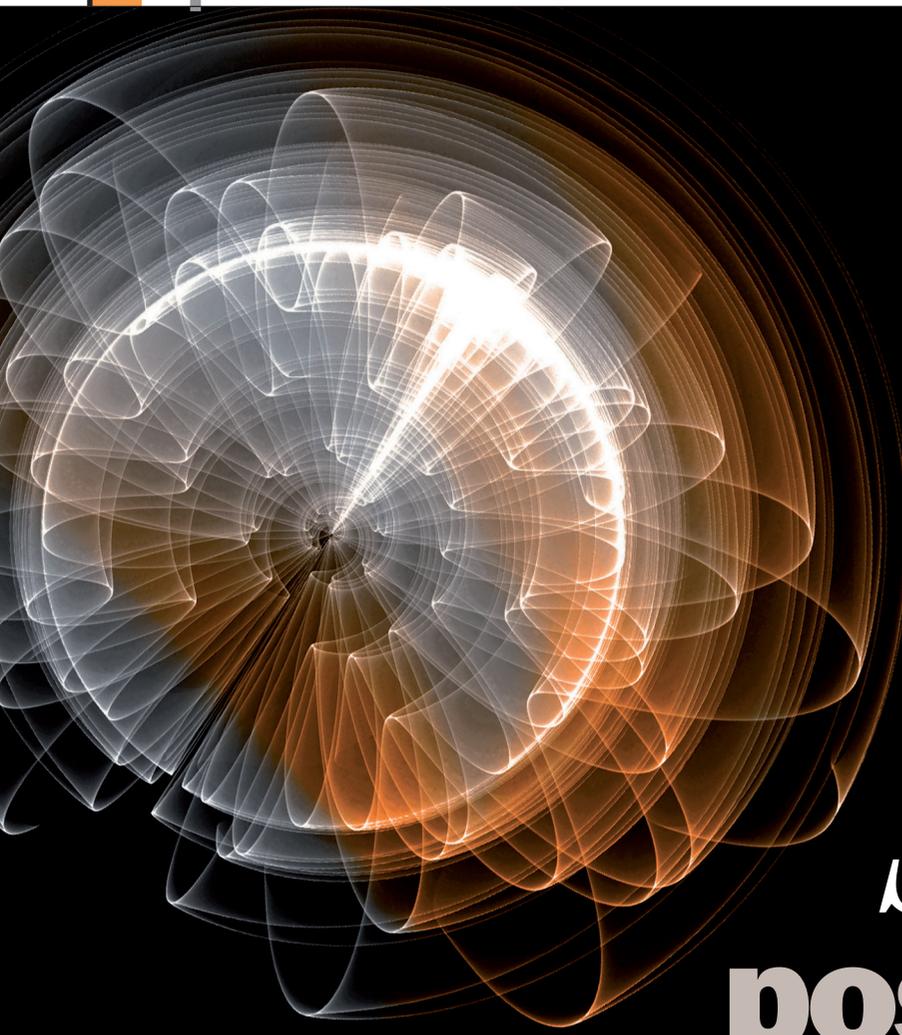
È bene ricordare che in caso di infortunio, la discolpa dalle responsabilità motivato da ragioni economiche, viene generalmente considerato un aggravante più che un'attenuante!

Ritengo che debba essere superata la cultura che ha governato fino ad oggi il settore, questo avverrà prevalentemente tramite la formazione ed il ricambio generazionale; l'entrata in vigore delle nuove norme (dalla 626 alle ultime norme, le quali intervengono prevalentemente sull'organizzazione della sicurezza) ha trovato impreparati molti di coloro che operano da tempo nel settore e che hanno contribuito alla sua crescita.

Per diversi di loro, almeno inizialmente, il settore dello spettacolo è stato ritenuto estraneo al campo di applicazione delle nuove normative e queste sono state considerate incompatibili con le modalità organizzative, esecutive oltre che con i budget di spesa, consolidati da anni di attività. Sono state quindi ritenute una forzatura ed un aggravio, non solo economico, al proprio lavoro; spesso si è sentito dire "abbiamo sempre fatto così, adesso arrivano quelli (consulenti, coordinatori,...) che vogliono insegnarci il nostro lavoro"!

È difficile capire se stia avvenendo una presa di coscienza o si tratti solo dei timori legati alle eventuali sanzioni penali ed amministrative nelle quali si potrebbe incorrere. **B**





ShowWay posticipa alla primavera del 2011

Lorenzo Ortolani intervista Massimo Orsatti, Coordinatore delle attività di APIAS

Il mercato ha accolto con stupore la notizia dello slittamento della seconda edizione di SHOW-WAY al 2011. Cosa ha indotto APIAS a prendere questa decisione?

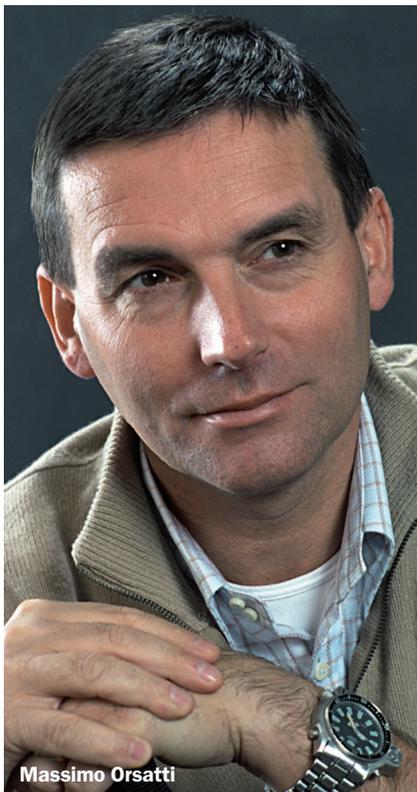
Direi innanzitutto che il dibattito che ha portato a questa difficile decisione si è svolto in stretta sintonia con le Aziende Associate, molte delle quali si stanno confrontando con la necessità di concentrare le proprie risorse per investire nella ricerca e nello sviluppo dei prodotti e per cogliere opportunità presenti sui mercati in crescita. Possiamo concordare che investire in fiere è un fatto oneroso ed in parallelo

che il mercato italiano oggi non sia ricettivo a questo tipo di investimento. Come APIAS avevamo inoltre due tipi di responsabilità nei confronti dei nostri soci: una responsabilità di indirizzo e una responsabilità gestionale. In merito a quest'ultima vorrei ricordare che APIAS è direttamente coinvolta insieme a PROMOBERG – che ha condiviso la nostra decisione – nella gestione di SHOW-WAY e ritiene che questa mostra, così fortemente voluta e sulla quale si è tanto investito, debba mantenere degli standard qualitativi specifici per non trasformarsi in ulteriore pe-

so per le aziende associate. APIAS non rinuncia peraltro al suo progetto che viene rinviato ad un momento che si ritiene sarà più propizio e speriamo più coincidente con la tanto auspicata ripresa. Inoltre, dopo il 2011, la mostra osserverà poi la prevista cadenza biennale presentandosi nel 2013 e nel 2015 cogliendo così le sinergie con l'Expo Internazionale di Milano.

La fiera è stata posticipata anche in relazione alle altre fiere di settore?

La programmazione internazionale delle fiere di settore non ha inciso in alcun mo-



Massimo Orsatti

do sulla nostra decisione. Da sempre asseriamo, soprattutto per la parte dei nostri associati che opera nei mercati internazionali, che si dovrebbe razionalizzare il calendario delle manifestazioni evitando sovrapposizioni e date molto ravvicinate ma crediamo anche che l'eccellenza delle imprese italiane abbia bisogno di una vetrina-incontro qualificata e altamente specializzata. Lo scenario ed i mercati sono profondamente cambiati negli ultimi anni e così gli interessi delle imprese che in essi operano spingendo la richiesta di nuovi format di promozione e comunicazione di cui Showway è un esempio. Ora vi è attesa per ProLight+Sound a Francorte dove l'internazionalità degli espositori e dei visitatori forniranno indicatori per valutare la situazione del mercato dello show-business. Per quanto concerne il panorama italiano sappiamo tutti che è presen-



Associazione Produttori e Importatori di Attrezzature per lo Spettacolo

Association of Manufacturers and Importers for the Entertainment Industry

te l'anomalia di due fiere biennali con la stessa cadenza per lo stesso settore (e questo certamente aggiunge un "plus" alla nostra scelta) ma, ripeto, la decisione è stata presa sulla base di considerazioni di mercato e sulle esigenze di razionalizzazione degli investimenti delle imprese. Come associazione speriamo che questa decisione possa contribuire ad aprire una riflessione sul settore integrato e sulle reali esigenze delle imprese onde ottimizzarne gli investimenti.

Il posticipo di SHOW-WAY significa quindi che il comparto (quindi le aziende associate) è in flessione?

Ritengo che sia più giuste dire che il mercato mondiale in generale è in flessione e di conseguenza anche il nostro comparto ne è coinvolto. Come APIAS non disponiamo di dati specifici aggiornati, ma è indubitabile che soprattutto il 2009 sia stato un anno di forti cambiamenti e razionalizzazioni per le nostre aziende associate. Come in altri settori produttivi la "crisi", come effetto della tempesta sui mercati finanziari del 2008, ha fatto sentire i suoi effetti più tardi con riflessi negativi sulla disponibilità di liquidità, sull'organizzazione del lavoro, la gestione del personale e quant'altro. APIAS ha un osservatorio in ambito WORLD-ETF (World Technical Entertainment Federation) che riunisce le associazioni similari ad APIAS degli USA, della Gran Bretagna, della Germania, della Spagna e del Giappone: il 2009 è stato un

anno veramente difficile per tutti, pur nella specificità delle singole realtà nazionali.

Le cause sono imputabili alla crisi dei mercati finanziari oppure è un effetto domino? In soldoni, le aziende dello show-business dipendono dai ridotti investimenti di altri mercati? Se sì, quali sono i rischi a medio termine e quali le possibili soluzioni?

È stata proprio la crisi dei mercati finanziari a generare l'effetto domino anche in quei settori ragionevolmente sani. Credo quindi sia molto difficile trovare un'altra causa prevalente: sicuramente la crisi dei mercati finanziari ha inciso sui livelli di investimenti e sulla disponibilità di liquidità per le imprese e quindi sui denari disponibili. Nel nostro settore l'effetto congiunto di questi due aspetti ha rallentato il turnover e l'acquisizione dei prodotti ed ha portato in generale ad un rallentamento, temporaneo, della richiesta di nuove soluzioni e di nuove tecnologie. Contemporaneamente si sono verificati diversi avvenimenti che hanno rallentato o ridotto il flusso di investimenti in nuove produzioni nello spettacolo e tutti gli operatori hanno cercato di razionalizzare gli investimenti realizzati negli anni precedenti. Ovviamente sto parlando di tendenze e non di situazioni generalizzate in quanto la situazione è molto diversificata in base ai settori ed ai mercati di sbocco.

Quali sono le previsioni per l'anno in corso?

Per le aziende del settore saranno dodici mesi importantissimi per ottimizzare la produttività privilegiando l'impegno sulla ricerca e lo sviluppo, la qualità dei prodotti e l'aggiornamento professionale. Credo si possa dire che le imprese sono diventate molto "prudenti" e si stanno riorganizzando per essere pronte, con prodotti innovativi e nuove tecnologie che puntano molto sul contenimento del fabbisogno energetico, all'arrivo della tanto auspicata ripresa. **B**